
STOP AI RIMBORSI

La Regione toglie i fondi al Santa Rita

La Regione Lombardia ha sospeso ieri - e a tempo indeterminato - il contratto di accreditamento con la clinica milanese Santa Rita. Lo ha annunciato ieri Roberto Formigoni: i pazienti attualmente degenti potranno scegliere se completare le cure nello stesso ospedale o se essere trasferiti ad altra struttura idonea.

La clinica Santa Rita del resto era già stata oggetto di segnalazione di irregolarità già nel 2006 e nel 2007. Per prestazioni «inappropriate o eccessivamente "valorizzate" - ha detto il governatore - alla clinica erano stati decurtati 1.124.000 euro di remunerazione (il 6 per cento del suo budget per i ricoveri)». Nell'autunno del 2007, invece, l'accreditamento era stato sospeso per oltre due mesi per "inadeguati protocolli sanitari per la chirurgia toracica", ovvero il reparto dove operavano i medici arrestati due giorni fa.

Ora la Regione dovrà affrontare un altro problema: «Sospeso l'accreditamento - spiegano in un comunicato congiunto Cgil, Cisl e Uil, - i pazienti potrebbero ritrovarsi automaticamente in un regime privatistico, con le relative spese totalmente a loro carico». Per questo, dicono

«è necessario nominare subito un commissario che garantisca l'esercizio del diritto a prestazioni sanitarie appropriate e alla legalità.

Formigoni su questo punto ha voluto tranquillizzare tutti: «Penseremo anche ai novecento dipendenti della clinica Santa Rita, per i quali siamo pronti ad ascoltare le proposte che i sindacati ci faranno». Sulla questione è intervenuto il presidente della Commissione regionale Sanità Pietro Macconi, che giudica il provvedimento «appropriato e tempestivo: non sono tollerabili situazioni che creano sfiducia nel sistema sanitario regionale».

Di diverso avviso il consigliere di An Silvia Ferretto: «Bisogna chiudere le strutture dove si accertano fatti simili. Così come i medici coinvolti - se condannati - dovrebbero essere radiati dall'ordine».

